

Licenziamento illegittimo: Aquafil ko

L'azienda ha perso anche in appello la causa contro Angelo Spinelli, delegato sindacale della Uiltec-Uil

ARCO

Lo scorso martedì 9 marzo la Corte d'Appello di Trento ha confermato l'illegittimità del licenziamento deciso da Aquafil nei confronti del delegato sindacale della Uiltec, Angelo Spinelli, ribadendo dunque quanto già stabilito dal giudice del Lavoro del Tribunale di Rovereto. La Corte ha inoltre accolto la richiesta del lavoratore di rideterminare il risarcimento del danno nell'importo massimo previsto dal nuovo articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori (post riforma Fornero) corrispondente a 24 mensilità di retribuzione, oltre l'indennità di mancato preavviso. «Con tale rideterminazione - commenta Alan Tancredi, segretario della Uiltec - la Corte d'Appello, da un lato, ha inteso stigmatizzare il comportamento datoriale che ha opposto un netto rifiuto ad ogni proposta bonaria di risoluzione della controversia e, d'altro lato, ha ritenuto opportuno parametrare il risarcimento alle dimensioni/capacità economiche dell'azienda».

«Spinelli - prosegue la nota - che lavorava in Aquafil sin dal 1989, da tempo era addetto al controllo della campionatura del filato presso un reparto molto polveroso e lamentava l'omissione da parte



La Corte d'appello ha confermato l'illegittimità del licenziamento da parte di Aquafil di Angelo Spinelli

dell'azienda di un adeguato controllo circa le modalità di pulizia del luogo di lavoro. A seguito di una discussione circa il corretto utilizzo dell'aria compressa che sollevava nell'ambiente polvere e pigmenti, nel maggio dello scorso anno, Spinelli subiva un'aggressione da parte di un collega armato di cacciavite. Malgrado i chiarimenti forniti an-

che per il tramite del segretario Uiltec, Aquafil ha ritenuto di licenziare entrambi i dipendenti, sia l'aggressore che l'agredito. Aquafil rinunciava così al dipendente che da oltre 25 anni prestava la propria attività lavorativa con diligenza e passione».

Promosso inutilmente il tentativo di conciliazione presso il servizio lavoro della Provin-

cia di via Gilli a Trento, posto che Aquafil si dichiarava indisponibile ad alcuna composizione amichevole della controversia, Spinelli, supportato dalla Uiltec del Trentino e assistito dall'avvocato Federico Fior di Trento, si è dovuto rivolgere all'autorità giudiziaria per trovare giustizia.

«Sfortunatamente - continua la nota sindacale» la rifor-

ma Fornero del 2012 ha ridotto le ipotesi di reintegrazione nel posto di lavoro anche per i dipendenti delle grandi aziende (la cosiddetta tutela reale) e Spinelli, 57enne, oggi è senza lavoro e il risarcimento del danno riconosciuto dal Tribunale di Rovereto, anche se oggi rideterminato dalla Corte d'Appello nel massimo previsto dalla legge, non lo mette al riparo dal rischio di povertà, sempre più comune anche nella nostra apparentemente ricca provincia».

«Indipendentemente dal caso del signor Spinelli, si evidenzia che con il Jobs Act (e il cosiddetto "contratto a tutele crescenti" applicato a tutti i neoassunti dal marzo 2015) lo spazio per la tutela reintegratoria in caso di licenziamento illegittimo si è ulteriormente ristretto, come pure è stata enormemente ridotta l'aspettativa ad un effettivo risarcimento che verrà d'ora in poi parametrato solo sull'anzianità di servizio del dipendente licenziato e non più sul disvalore del comportamento datoriale né sulle dimensioni economiche dello stesso. Richiamiamo - conclude Tancredi - ad una massima attenzione tutti i lavoratori in quanto il regime di tutele conquistate negli anni si è via via ridotto a seguito delle riforme degli ultimi anni».

Fu licenziato da Aquafil: sentenza confermata

Nessun reintegro. Aumentato il risarcimento: totale di 26 mensilità. Uil critica

TRENTO Nuovo capitolo nella causa di lavoro promossa da un ex lavoratore dell'Aquafil ed ex delegato sindacale nei confronti dell'azienda. La Corte d'Appello di Trento ha confermato la sentenza di primo grado e rideterminato il risarcimento.

La vicenda riguarda il licenziamento del lavoratore, ex dipendente in forze da circa 25 anni. La decisione sarebbe stata presa dopo una discussione con un collega e una presunta aggressione con un cacciavite di cui l'ex delegato sindacale sarebbe stato vittima. A essere licenziati furono entrambi. Di queste ore è la notizia della



Numero uno
 Giulio Bonazzi lo è sia di Aquafil, sia di Confindustria. Ora le sue parole vengono criticate da Bezzi

sentenza di secondo grado per quanto riguarda il profilo lavorativo. Se in primo grado il giudice del lavoro aveva ritenuto illegittimo il licenziamento e previsto un risarcimento pari a 18 mensilità, in Appello la sentenza è stata

confermata. Nessun reintegro per il lavoratore rappresentato dall'avvocato Federico Fior. Il risarcimento è stato rideterminato a 24 mensilità di retribuzione cui si aggiungono due mensilità come indennità per il mancato preavviso. Alan

Tancredi (Uiltec) critica la normativa: «Nonostante il licenziamento sia stato dichiarato illegittimo per due volte un uomo over 50 rimane senza lavoro».

Intanto ieri a Novara si è tenuto un incontro tra sindacati e vertici della Borgolon (la quinta azienda italiana del gruppo Aquafil di Bonazzi) re-

lativo al futuro della realtà e dei 42 lavoratori.

E il consigliere Giacomo Bezzi (Forza Italia) interviene sulle considerazioni che Bonazzi, presidente di Confindustria, ha affidato a un editoriale sulla rivista degli Industriali (*Corriere del Trentino* di ieri). «Chi è causa del suo mal pianga se stesso» scrive il consigliere di Fi in una nota. Parla, in merito all'editoriale, di una «lettura realistica del mondo economico politico», ma rileva poi come «l'analisi di Bonazzi manchi di autocritica sul rapporto deficitario con il vicino Alto Adige».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione

Il consigliere Bezzi stigmatizza le prole del presidente degli Industriali